

Vivaci reazioni alla condanna di «Ultimo tango»

Chiara presa di posizione dei critici cinematografici Dichiarazioni di Bertolucci e Grimaldi — «L'Osservatore» si compiace per la medioevale sentenza.

Reazioni sdegnate e preoccupate ha suscitato la notizia della nuova grave condanna pronunciata dalla seconda sezione della Corte d'appello di Bologna contro il film Ultimo tango a Parigi.

do le alternative e le contenzioni spesso amovibili di sentenze che esaltano film patetamente riprovevoli; e giunge a criticare, da destra, il pur arretratisimo codice in vigore, sventando con tracanto. «Si afferma da qualcuno che l'opera d'arte (ma quale?) non può essere oscura, ma più validamente si può affermare che un'opera oscura non può mai essere opera d'arte».

Iniziativa di lotta degli allievi del Centro sperimentale

L'assemblea degli allievi del Centro Sperimentale ha deciso il blocco temporaneo delle attività della Cinecittà Nazionale. L'iniziativa va intesa con una prima risposta al provvedimento del ministro che ha portato alla gestione commissariale e non deve dunque assolutamente essere interpretata come volta a danneggiare le istituzioni e i circuiti democratici legati alla circolazione del film della cine-tecnica.

Gli allievi si riservano, però, di promuovere nei prossimi giorni nuove iniziative di lotta, non escluse l'occupazione, a tempo indeterminato, del Centro Sperimentale. Essi sostengono, infatti, in un comunicato diffuso alla stampa, che il provvedimento del ministro è un atto di censura e di repressione, che ha portato alla gestione commissariale e non deve dunque assolutamente essere interpretata come volta a danneggiare le istituzioni e i circuiti democratici legati alla circolazione del film della cine-tecnica.

Alla Sagra Umbra vacue riesumazioni

Scarso successo al Morlacchi per una Cantata di Lesueur e una Messa di Cherubini

Dal nostro inviato PERUGIA. 27. È invalsa la moda, presso gli estimatori di note illustrative di programmi musicali, di assumere non diciamo un atteggiamento distaccato, ma proprio un risentimento polemico, un astio a volte profondo, fino al punto di mettere in luce piuttosto i difetti che i pregi di una composizione e di un autore.

Giovanni Carli Ballola, che ama spesso illustrare una pagina musicale stando addosso, ha però questa volta centrato in pieno la vacuità di due partiture — la Cantata di Jean François Lesueur (1760-1837) Deborah, e la Messa solenne di Luigi Cherubini (1760-1840), per coro e orchestra, composta per l'incoronazione di Carlo X riprese ieri nel Teatro Morlacchi della Sagra Musicale Umbra.

Gilda Giuliani sostituirà i Vianella a Canzonissima

La prima puntata di Canzonissima, fissata per il 6 ottobre, è stata definita: il cast dei cantanti è al completo. Gilda Giuliani sostituirà i Vianella, a defezione dei quali è stata provocata da una indisposizione di Edoardo. Insieme con la Giuliani si esibiranno come duetto: Mino Reitano, Romina Power, Franco Simone, I Camaones, Otello Profazio e Fausto Cigliano. Continuaranno intanto le prove del balletto nel teatro della Vittoria con spettacoli di «Partners» e i suoi quattordici «Partners».

giunta alle ultime battute della XXXIX edizione. Domani, sabato, si avrà la conclusione, con la Cantata di Lesueur, di Meyerbeer.

La Cantata di Lesueur, rievocante certi accadimenti biblici, si avvale di una orchestra solo quantitativamente mastodontica, in un'ambizione «religiosa» («laicità») di momenti meno drammatici, peraltro rincarati certe notalgie settecentesche.

L'aria del soprano (Josella Ligri) e quella del basso (Roberto Almagro) non ravvivano lo smorto paesaggio musicale, fortunatamente delineato nell'arco di una ventina di minuti. È grave, però, che la Cantata risalga al 1828 (Beethoven è già scomparso da un anno), come grave che risalga al 1825 la Messa solenne di Cherubini, che amplifica i ritorni settecenteschi (in realtà, dando il cattivo esempio, il precedente, vagheggiato al precedente, è quello di Gioacchino Rossini).

Erasmus Valente

Agli Incontri di Sorrento Una discussione sul fascismo tra Canada e Italia

Al dibattito, scaturito dalla presentazione di nostri film, hanno preso parte cineasti dei due paesi

Nostro servizio SORRENTO. 27. Gli Incontri di Sorrento presentano quest'anno una novità, che, nella pratica attuazione, si dimostra molto utile e ha suscitato un vivo interesse: al film canadese selezionato la direzione artistica della manifestazione sorrentina ha deciso di aggiungere una parte alla rassegna, edizione, anche alcuni film di autori italiani. Del resto, erano stati gli stessi cineasti canadesi ad esprimere il desiderio di rendere un po' stretto il contatto con la nostra cinematografia e impostare con i nostri autori un discorso più approfondito sulle rispettive esperienze, sia artistiche, sia organizzative.

Le direzioni degli Incontri, nello scegliere le opere dei cineasti italiani, ha seguito il criterio che offriva meno occasioni di critiche e polemiche, limitandosi a richiedere film affermativi nei vari Premi e Festival nel corso dell'annata 1973-74. Un criterio in certo senso obbiettivo, che ha permesso di scegliere un'indubbia qualità, se si pensi che il film in parola sono: Amarcord di Fellini, Girolimoni il mostro di Roma, di Daniele Gatti, Il giorno delle mele e una notte, di Pasolini, Le farò da padre di Lattuada, Lucky Luciano di Rosi, Mussolini: ultimo atto di Lizzani, Pane e cioccolata di Brusati.

Come si vede, non soltanto al caso va attribuito il merito d'aver messo insieme una antologia abbastanza rappresentativa della produzione cinematografica e antifascista del nostro cinema, ma anche al preciso intento di informare i cineasti canadesi sugli aspetti più vitali della nostra produzione. I film italiani, proiettati a parte in un cinema di Piano di Sorrento, vengono giornalmente visionati dai cineasti canadesi, i quali, nel tarbiare il loro giudizio, si confrontano con i nostri autori per discuterli ed analizzarli. Ne nascono dibattiti di estremo interesse, che sono valsi a stabilire un rapporto ufficiale tra gli uomini di cinema canadesi e i nostri registi. I temi che più appassionano sono quelli inerenti alla posizione degli autori cinematografici nel mondo, ai problemi della società e del dibattito ideologico; temi che impegnano anche i più intelligenti e seri autori canadesi, come ad esempio Jean Eclair e Lefebvre, il quale ispira il proprio lavoro agli ideali democratici e, per questo motivo, è divenuto egli stesso produttore, al fine di sottrarre alla commercializzazione delle sale le forme di produzione tradizionale americana, forme — egli aggiunge — che disgraziatamente, sono largamente adottate in Canada.

Il programma dell'impegno, dunque, è profondamente sentito dai canadesi, e gli ultimi film che abbiamo visto, a parte la «personale» di Lefebvre, è stata imposta sulla contestazione e sulla denuncia dei guasti della società neo capitalista, lo hanno confermato con forza. Mi riferisco in modo particolare al film di Jean Eclair, L'ultimo, dove regista Marcel Carrière, che narra la storia di un disoccupato il quale, da uomo onesto e integerrimo, si trasforma in rapinatore, costretto a vivere in un mondo di criminalità che non offre sbocchi a chi vuol vivere del proprio lavoro. Ma ancora più importante, dal punto di vista della denuncia sociale, è il film di Réjean Padoa-Schioppa, che narra una storia ambientata nel mondo della speculazione edilizia e denuncia la collusione tra i pubblici poteri e la mafia, in un fatto di estrema delicatezza in quanto adotta un linguaggio piano, che indugia sui particolari ambientali, sui vari personaggi, analizzandoli con spietata, ma calma e freddezza, precisione. Ecco una breve vicenda: alla vigilia dell'inaugurazione di un tronco dell'autostrada si riuniscono, per festeggiare l'avvenimento, in una sala decorata, i vari esponenti del ministero dei Lavori Pubblici, il sindaco della città e altri esponenti del potere politico e finanziario con le rispettive mogli e amanti. Attraverso acute notazioni di costume viene descritto il mondo spietato, cinico, corrotto della classe dirigente e vengono illustrati, con una tecnica di narrazione efficace e diretta, gli intralazzi del sottogoverno e la violenza, che arriva fino al delitto. L'episodio dell'eliminazione fisica che un gruppo di sicari attua ai danni di alcuni giovani giornalisti i quali intendevano denunciare quel marciume è una pagina cinematografica di straordinaria efficacia drammatica. Quell'episodio rivela il volto del fascismo canadese: un fascismo allo stato potenziale, che non ha ancora ufficialmente preso possesso del potere, ma che sempre fa il verso all'oppressione di classe. Si comprende, allora, l'interesse che i cineasti canadesi hanno manifestato per i film italiani che, del fascismo, illustrano alcuni aspetti. Il dominante è stata una domanda che uno dei più giovani registi nordamericani rivolse a Pasolini, nel corso di un dibattito seguito alla visione del Fiore delle Mille e una notte. «In alcuni dei vostri film sul fascismo — egli disse — Mus-

solini e gli altri protagonisti del regime dittatoriale appaiono come personaggi ridicoli, grotteschi. Come mai simili personaggi hanno potuto dominare la vita italiana per oltre vent'anni? Questa domanda scatenò una discussione appassionata. Da parte di alcuni giornalisti italiani fu sottolineato il fatto che presentemente sotto questo aspetto il fascismo era effettivamente un grave errore. Il fascismo fu una dittatura di classe che scelse, sì, i più uomini tra i peggiori demagoghi, i servi, e i più vili esponenti della sottocultura; ma questi uomini si rivelarono duri ed efficienti nella loro azione repressiva della libertà, appoggiati, com'erano, dal potere legislativo e dalle strutture del capitalismo monopolistico. A proposito del fascismo, così come appare oggi, nelle manifestazioni delibitose delle trame nere, Pasolini ha fermamente affermato: «c'è qualcosa di peggiore del fascismo, c'è il neocapitalismo consumistico».

Un concetto analogo espresse Damiano Damiani nel corso del suo intervento sui cineasti canadesi, quando affermò, a proposito del suo Girolimoni, che il nostro vero Mussolini, il quale, dopo aver fatto uccidere Pasolini, ha presentato il suo Mussolini: ultimo atto, è stato, a proposito del fascismo, ancora più esplicito, sottolineando i vari aspetti che la dittatura ha assunto nel nostro paese. «La sua storia, dal 1922 al 1945. La discussione che ne è seguita ha avuto come tema centrale il neo-realismo, un movimento che, agli inizi degli studios per trasportare il cinema all'aria aperta, a contatto con la realtà sociale e umana. Circa i rigurgiti del fascismo, fenomeno che ha vivamente interessato i cineasti canadesi, anche perché alcuni suoi aspetti si ritrovano, come s'è visto, nel film Réjean Padoa-Schioppa, nella vita del nostro paese. È stato affermato che nonostante certe sostanziali differenze tra la società italiana dei nostri giorni e l'Italia di cinquanta anni fa, il pericolo del fascismo non è del tutto debellato, perché la stasi tra le forze della conservazione e le forze del rinnovamento sociale può provocare in certi strati della borghesia, come allora avvenne, uno stato d'animo esasperato che può giungere fino all'auspicato avvenimento di un uomo forte. Ecco perché — ha concluso Lizzani — il programma dell'impegno, dunque, è profondamente sentito dai canadesi, e gli ultimi film che abbiamo visto, a parte la «personale» di Lefebvre, è stata imposta sulla contestazione e sulla denuncia dei guasti della società neo capitalista, lo hanno confermato con forza. Mi riferisco in modo particolare al film di Jean Eclair, L'ultimo, dove regista Marcel Carrière, che narra la storia di un disoccupato il quale, da uomo onesto e integerrimo, si trasforma in rapinatore, costretto a vivere in un mondo di criminalità che non offre sbocchi a chi vuol vivere del proprio lavoro. Ma ancora più importante, dal punto di vista della denuncia sociale, è il film di Réjean Padoa-Schioppa, che narra una storia ambientata nel mondo della speculazione edilizia e denuncia la collusione tra i pubblici poteri e la mafia, in un fatto di estrema delicatezza in quanto adotta un linguaggio piano, che indugia sui particolari ambientali, sui vari personaggi, analizzandoli con spietata, ma calma e freddezza, precisione. Ecco una breve vicenda: alla vigilia dell'inaugurazione di un tronco dell'autostrada si riuniscono, per festeggiare l'avvenimento, in una sala decorata, i vari esponenti del ministero dei Lavori Pubblici, il sindaco della città e altri esponenti del potere politico e finanziario con le rispettive mogli e amanti. Attraverso acute notazioni di costume viene descritto il mondo spietato, cinico, corrotto della classe dirigente e vengono illustrati, con una tecnica di narrazione efficace e diretta, gli intralazzi del sottogoverno e la violenza, che arriva fino al delitto. L'episodio dell'eliminazione fisica che un gruppo di sicari attua ai danni di alcuni giovani giornalisti i quali intendevano denunciare quel marciume è una pagina cinematografica di straordinaria efficacia drammatica. Quell'episodio rivela il volto del fascismo canadese: un fascismo allo stato potenziale, che non ha ancora ufficialmente preso possesso del potere, ma che sempre fa il verso all'oppressione di classe. Si comprende, allora, l'interesse che i cineasti canadesi hanno manifestato per i film italiani che, del fascismo, illustrano alcuni aspetti. Il dominante è stata una domanda che uno dei più giovani registi nordamericani rivolse a Pasolini, nel corso di un dibattito seguito alla visione del Fiore delle Mille e una notte. «In alcuni dei vostri film sul fascismo — egli disse — Mus-

solini e gli altri protagonisti del regime dittatoriale appaiono come personaggi ridicoli, grotteschi. Come mai simili personaggi hanno potuto dominare la vita italiana per oltre vent'anni? Questa domanda scatenò una discussione appassionata. Da parte di alcuni giornalisti italiani fu sottolineato il fatto che presentemente sotto questo aspetto il fascismo era effettivamente un grave errore. Il fascismo fu una dittatura di classe che scelse, sì, i più uomini tra i peggiori demagoghi, i servi, e i più vili esponenti della sottocultura; ma questi uomini si rivelarono duri ed efficienti nella loro azione repressiva della libertà, appoggiati, com'erano, dal potere legislativo e dalle strutture del capitalismo monopolistico. A proposito del fascismo, così come appare oggi, nelle manifestazioni delibitose delle trame nere, Pasolini ha fermamente affermato: «c'è qualcosa di peggiore del fascismo, c'è il neocapitalismo consumistico».

Un concetto analogo espresse Damiano Damiani nel corso del suo intervento sui cineasti canadesi, quando affermò, a proposito del suo Girolimoni, che il nostro vero Mussolini, il quale, dopo aver fatto uccidere Pasolini, ha presentato il suo Mussolini: ultimo atto, è stato, a proposito del fascismo, ancora più esplicito, sottolineando i vari aspetti che la dittatura ha assunto nel nostro paese. «La sua storia, dal 1922 al 1945. La discussione che ne è seguita ha avuto come tema centrale il neo-realismo, un movimento che, agli inizi degli studios per trasportare il cinema all'aria aperta, a contatto con la realtà sociale e umana. Circa i rigurgiti del fascismo, fenomeno che ha vivamente interessato i cineasti canadesi, anche perché alcuni suoi aspetti si ritrovano, come s'è visto, nel film Réjean Padoa-Schioppa, nella vita del nostro paese. È stato affermato che nonostante certe sostanziali differenze tra la società italiana dei nostri giorni e l'Italia di cinquanta anni fa, il pericolo del fascismo non è del tutto debellato, perché la stasi tra le forze della conservazione e le forze del rinnovamento sociale può provocare in certi strati della borghesia, come allora avvenne, uno stato d'animo esasperato che può giungere fino all'auspicato avvenimento di un uomo forte. Ecco perché — ha concluso Lizzani — il programma dell'impegno, dunque, è profondamente sentito dai canadesi, e gli ultimi film che abbiamo visto, a parte la «personale» di Lefebvre, è stata imposta sulla contestazione e sulla denuncia dei guasti della società neo capitalista, lo hanno confermato con forza. Mi riferisco in modo particolare al film di Jean Eclair, L'ultimo, dove regista Marcel Carrière, che narra la storia di un disoccupato il quale, da uomo onesto e integerrimo, si trasforma in rapinatore, costretto a vivere in un mondo di criminalità che non offre sbocchi a chi vuol vivere del proprio lavoro. Ma ancora più importante, dal punto di vista della denuncia sociale, è il film di Réjean Padoa-Schioppa, che narra una storia ambientata nel mondo della speculazione edilizia e denuncia la collusione tra i pubblici poteri e la mafia, in un fatto di estrema delicatezza in quanto adotta un linguaggio piano, che indugia sui particolari ambientali, sui vari personaggi, analizzandoli con spietata, ma calma e freddezza, precisione. Ecco una breve vicenda: alla vigilia dell'inaugurazione di un tronco dell'autostrada si riuniscono, per festeggiare l'avvenimento, in una sala decorata, i vari esponenti del ministero dei Lavori Pubblici, il sindaco della città e altri esponenti del potere politico e finanziario con le rispettive mogli e amanti. Attraverso acute notazioni di costume viene descritto il mondo spietato, cinico, corrotto della classe dirigente e vengono illustrati, con una tecnica di narrazione efficace e diretta, gli intralazzi del sottogoverno e la violenza, che arriva fino al delitto. L'episodio dell'eliminazione fisica che un gruppo di sicari attua ai danni di alcuni giovani giornalisti i quali intendevano denunciare quel marciume è una pagina cinematografica di straordinaria efficacia drammatica. Quell'episodio rivela il volto del fascismo canadese: un fascismo allo stato potenziale, che non ha ancora ufficialmente preso possesso del potere, ma che sempre fa il verso all'oppressione di classe. Si comprende, allora, l'interesse che i cineasti canadesi hanno manifestato per i film italiani che, del fascismo, illustrano alcuni aspetti. Il dominante è stata una domanda che uno dei più giovani registi nordamericani rivolse a Pasolini, nel corso di un dibattito seguito alla visione del Fiore delle Mille e una notte. «In alcuni dei vostri film sul fascismo — egli disse — Mus-

Questi i premi

Ecco l'elenco dei premi assegnati: TELEVISIONE. Programmi musicali: Premio Italia non assegnato. Premio RAI assegnato a Visioni di una trovatrice presentato dalla televisione svizzera. Teledrammi: Premio Italia a Josse presentato dalla televisione francese. Premio RAI a Nodi presentato dalla televisione danese. Documentari: Premio Italia assegnato a Tutto quello che dice la «scatola nera» presentato dalla televisione olandese. Premio RAI a Maria Teresa o la libertà d'essere poveri presentato dalla ZDF tedesca occidentale. RADIO. Musicali: Premio Italia non assegnato. Premio RAI al pianoforte caduto in mare, presentato dalla televisione giapponese. Teledrammi: Premio Italia a Il Mistero presentato dalla televisione inglese BBC. Premio RAI a Il grido del Gorgo presentato dalla televisione francese. Documentari: Premio Italia al Mondo di J. K. presentato dalla televisione australiana. Premio RAI a Stazioni: souvenir bazar presentato dalla televisione francese.

le prime

Cinema Alla mia cara mamma nel giorno del suo compleanno

Molto liberamente ispirato al racconto di Rafael Azcona e Luis Berlanga Nel giorno dell'onomastico della mamma (dal quale lo stesso Berlanga ha tratto il suo più recente film Grande natura, non ancora apparso sugli schermi italiani), Alla mia cara mamma nel giorno del suo compleanno illumina, tra ombre grottesche, l'infelice condizione umana dell'eterno bambino, fragile essere relegato per sempre nell'opprimente grembo materno. Nonostante i calzoncini corti e lo sguardo smarrito, infatti, Fernando non è più un fanciullo, ma sembra avviarsi all'apice dell'età adulta con ben maggiore insicurezza che un adolescente. «Titino» (è questo l'infantile soprannome che lo perseguita) ha trent'anni e, soffocato dalla dispoetica oppressione di sua madre, ha finito per esasperare, al limite dei paradossi, le caratteristiche inquietudini giovanili. Nervotico, costantemente assalito da turbe sessuali, Fernan-

Il Premio Italia a Firenze

L'affare Watergate in una stringente analisi

L'interessante documentario presentato da una rete americana — Un animato dibattito ha accompagnato le assegnazioni dei premi — Oggi si conclude la rassegna radiotelevisiva

Dal nostro inviato FIRENZE. 27. Da due anni, le giurie del Premio Italia motivano pubblicamente le assegnazioni e le discutono nel corso di conferenze stampa appositamente convocate a conclusione della rassegna. Quanto ciò possa essere utile è stato dimostrato quest'anno dall'animato dibattito che, per la prima volta, ha caratterizzato queste conferenze stampa e che ha riflettuto, almeno in parte, le contraddizioni che segnano questa manifestazione. Le giurie del premio non hanno tenuto conto di dover assegnare il Premio Italia per insufficienza dei programmi presentati. Ma una simile insufficienza è stata rilevata anche dalla giuria delle trasmissioni, che ha fermamente criticato, dal portoghese Artur Ramos, eletto alla presidenza in omaggio alla rivoluzione democratica che ha avuto luogo nel suo paese e accolto da giornalisti e osservatori con un lungo applauso antistante. E, infine, anche la giuria per i documentari ha voluto marcare la mediocrità del livello e della ispirazione dei programmi che era stata chiamata ad esaminare.

Questo, del resto, era anche il giudizio degli osservatori e dei critici presentati al dibattito. Il quale, tuttavia, dobbiamo dire che secondo noi, proprio nel campo dei documentari abbiamo visto, semmai, alcuni programmi nei quali affiorava la tendenza ad una certa concezione del mezzo televisivo per fornire al pubblico elementi di analisi critica dei problemi e degli avvenimenti. Tra questi, il più interessante, pur nei suoi limiti secondari, è non è parso il programma sull'affare Watergate, presentato dalla rete americana CPB-PBS e definito «Watergate».

Elementi di analisi critica

Questo, del resto, era anche il giudizio degli osservatori e dei critici presentati al dibattito. Il quale, tuttavia, dobbiamo dire che secondo noi, proprio nel campo dei documentari abbiamo visto, semmai, alcuni programmi nei quali affiorava la tendenza ad una certa concezione del mezzo televisivo per fornire al pubblico elementi di analisi critica dei problemi e degli avvenimenti. Tra questi, il più interessante, pur nei suoi limiti secondari, è non è parso il programma sull'affare Watergate, presentato dalla rete americana CPB-PBS e definito «Watergate».

Questo, del resto, era anche il giudizio degli osservatori e dei critici presentati al dibattito. Il quale, tuttavia, dobbiamo dire che secondo noi, proprio nel campo dei documentari abbiamo visto, semmai, alcuni programmi nei quali affiorava la tendenza ad una certa concezione del mezzo televisivo per fornire al pubblico elementi di analisi critica dei problemi e degli avvenimenti. Tra questi, il più interessante, pur nei suoi limiti secondari, è non è parso il programma sull'affare Watergate, presentato dalla rete americana CPB-PBS e definito «Watergate».

Questi i premi

Ecco l'elenco dei premi assegnati: TELEVISIONE. Programmi musicali: Premio Italia non assegnato. Premio RAI assegnato a Visioni di una trovatrice presentato dalla televisione svizzera. Teledrammi: Premio Italia a Josse presentato dalla televisione francese. Premio RAI a Nodi presentato dalla televisione danese. Documentari: Premio Italia assegnato a Tutto quello che dice la «scatola nera» presentato dalla televisione olandese. Premio RAI a Maria Teresa o la libertà d'essere poveri presentato dalla ZDF tedesca occidentale. RADIO. Musicali: Premio Italia non assegnato. Premio RAI al pianoforte caduto in mare, presentato dalla televisione giapponese. Teledrammi: Premio Italia a Il Mistero presentato dalla televisione inglese BBC. Premio RAI a Il grido del Gorgo presentato dalla televisione francese. Documentari: Premio Italia al Mondo di J. K. presentato dalla televisione australiana. Premio RAI a Stazioni: souvenir bazar presentato dalla televisione francese.

Questi i premi

Ecco l'elenco dei premi assegnati: TELEVISIONE. Programmi musicali: Premio Italia non assegnato. Premio RAI assegnato a Visioni di una trovatrice presentato dalla televisione svizzera. Teledrammi: Premio Italia a Josse presentato dalla televisione francese. Premio RAI a Nodi presentato dalla televisione danese. Documentari: Premio Italia assegnato a Tutto quello che dice la «scatola nera» presentato dalla televisione olandese. Premio RAI a Maria Teresa o la libertà d'essere poveri presentato dalla ZDF tedesca occidentale. RADIO. Musicali: Premio Italia non assegnato. Premio RAI al pianoforte caduto in mare, presentato dalla televisione giapponese. Teledrammi: Premio Italia a Il Mistero presentato dalla televisione inglese BBC. Premio RAI a Il grido del Gorgo presentato dalla televisione francese. Documentari: Premio Italia al Mondo di J. K. presentato dalla televisione australiana. Premio RAI a Stazioni: souvenir bazar presentato dalla televisione francese.

to, anche nel titolo, «Saggio televisivo». Bill Moyers, ex consulente del Presidente Johnson alla Casa Bianca ed ex direttore di Newsday, ha cercato qui di analizzare le radici e le possibili implicazioni dello scandalo che ha portato alla caduta di Nixon, sul piano del costume politico e dei metodi di gestione del potere. Costruito effettivamente come un saggio — lo stesso Bill Moyers conduce sul video in prima persona l'analisi — il documentario include immagini di un aereo distrutto bruciante, stampe e vignette, brani tratti dalle registrazioni («in diretta» degli interrogatori condotti dalla commissione del Senato americana) riguardanti lo scandalo, colloqui con giornalisti e docenti universitari, interviste volanti registrate tra la folla che, quotidianamente, continua a nutrirsi di «Watergate» e da questo punto di vista, il programma conferma, ancora una volta, come in televisione sia possibile operare con un documentario di grandi piani e a diversi livelli per affrontare un fatto, un tema e discuterne.

L'analisi di Moyers esamina, e poi critica, l'ipotesi che il «caso Watergate» sia soltanto uno dei tanti casi di corruzione che, nel corso della storia degli Stati Uniti, hanno implicato la presidenza. «Watergate», sostiene in sostanza Moyers, è, invece, espressione di una concezione del potere che non trova più alcun limite nella legge e nella costituzione, un arbitrio in nome del proclama scoppio supremo della «sicurezza nazionale» e, più concretamente, in nome dell'investimento di denaro pubblico, uniformandosi alla regola — conosciuta da un alleatore sportivo qualche anno fa ed esplicitamente condivisa da Nixon — che «vincer non è tutto, vincere è il solo obiettivo da perseguire». Da qui l'intreccio di corruzione, spionaggio, persecuzione politica, menzogna e arbitrio che costituisce la vera sostanza della condotta della presidenza di Watergate.

Bill Moyers, insieme con i suoi interlocutori, rintraccia le radici del «Watergate» e di questa condotta nella «guerra fredda», nel macabro, nella esaltazione della guerra del Vietnam, nell'anticomunismo, nell'isercatura, nella crescente tendenza alla repressione violenta di ogni segno di dissenso. L'analisi è puntuale, acuta, per molti versi nuova, e colpisce il terreno di verità che si è tenuto costantemente sul piano del costume politico, non affronta mai il rapporto tra concezioni, comportamenti e processi economici e sociali, e quindi non si chiede mai se la regola del «vincere ad ogni costo» non sia organica al sistema capitalistico americano e se il crescente abuso non sia la tendenza irrefrenabile di un potere che non riesce più a contenere, nonché a risolvere, le contraddizioni che si generano continuamente dal sistema di cui esso è espressione. Non è un caso che, alla fine, la prospettiva venga indirizzata in una generale «vigilanza» e in un auspicio altrettanto generico di «moralità», fondato esclusivamente sulla dogmatica fiducia nella «democrazia».

Dagli altri documentari si può dedurre che la tendenza a tracciare — soprattutto attraverso le immagini e i colloqui diretti — ritratti di ambienti o di personaggi della realtà politica e tendenti a collocavano l'irlandese di Moore Street, su un vecchio quartiere di Dublino che va scomparendo a poco a poco, è un'immagine diluita, e Un interno troppo lungo, dedicato alla druppa vita dei pastori nel nord.

James Mancham: «Il cinema non deve falsare le Seychelles»

«Non ho visto i film che ultimamente sono stati girati nelle Isole Seychelles da truppe italiane e di altri paesi (fra questi, La ragazza dalla pelle di luna e Amore libero), ma mi hanno detto che non sono stati rispettati i costumi della nostra vita». Lo ha dichiarato James Mancham, primo ministro delle Seychelles, di passaggio a Roma, proveniente da Bruxelles dove ha partecipato a una meeting economico. «Io ho incoraggiato e continuerò ad incoraggiare iniziative cinematografiche» ha aggiunto — e tendenti a valorizzare gli aspetti naturali dei nostri posti, ma mi rifiuterò nel futuro di esprimere un giudizio favorevole verso quei soggetti che sfruttano soltanto gli aspetti esotici e convenzionali della nostra vita. Le novantasei isole dell'arcipelago sono talmente belle che non hanno bisogno di falsificazioni di nessun genere».

James Mancham: «Il cinema non deve falsare le Seychelles»

James Mancham: «Il cinema non deve falsare le Seychelles»

del'Inghilterra e presentato da una équipe televisiva regionale del Yorkshire che lavora per la rete «commerciale» inglese. Si trattava di due lavori costruiti con sincerità di intenti e con sensibilità, e soprattutto, caratterizzati da un atteggiamento di grande modestia e partecipazione.

I limiti della manifestazione

La giuria dei documentari, pur avendo preso in considerazione alcuni di questi programmi, ha assegnato poi il Premio a un corretto documentario giapponese che si poneva con molta chiarezza, ma senza alcuna originalità, i risultati della ricerca operata sulla «scatola nera» di un documentario tragicamente in un atterraggio sbagliato. Quali indicazioni dovremmo trarre da questo Premio o da quello assegnato a un documentario nazionale e plebiscito come quello sull'opera di una suora in India?

La verità è che, al di là della critica al livello generale dei programmi, le considerazioni da fare sulla struttura stessa di questa manifestazione, le cui contraddizioni si ripercuotono ovviamente anche sui criteri di assegnazione dei premi, sono molte e complesse.

Stasera, intanto, con la proiezione degli ultimi «sperimentali» del Premio Italia si conclude: domani l'assemblea generale degli organismi partecipanti trarrà un bilancio ed esaminerà le prospettive per il futuro. Da quel che si dice, non si tratterà di una assemblea di tutto riposo.

Giovanni Cesareo

ORARIO PALAGI IL PIU' PRATICO E DETTAGLIATO COMPRENDE OGNI MINIMA STAZIONE DA 66 ANNI AL SERVIZIO DEI VIAGGIATORI

РУССКИЙ 3ЫК ASSOCIAZIONE ITALIA-URSS

Le iscrizioni sono aperte

James Mancham: «Il cinema non deve falsare le Seychelles»

l'uva da tavola maturata al sole di puglia è un prodotto di alto valore dietetico e ricco di vitamine

Per il doppiaggio si è raggiunto un avanzato accordo

Elementi innovatori nel contratto

Al termine di una serie di incontri fra i sindacati e la associazione degli industriali del cinema, si sono concluse le trattative per il rinnovo del contratto che regolamenta le prestazioni degli attori impegnati nel doppiaggio di film e telefilm. Ne dà notizia la Federazione lavoratori dello spettacolo FILS-CGIL, PULS-CISL, UIL-Spettacolo, la quale, in un comunicato, afferma tra l'altro che alla soluzione della vertenza si è potuto giungere dopo che la controparte padronale aveva superato alcune posizioni pregiudiziali sulle questioni di maggiore portata contrattuale nella piattaforma rivendicativa presentata dalle organizzazioni sindacali.

L'accordo — risolti questi problemi di carattere generale e che riguardano un diverso rapporto tra produttore e attore, una nuova disciplina dei rapporti tra cooperative di doppiatori e società commissariarie, l'accettazione degli strumenti di controllo sulla applicazione del contratto stesso, l'assunzione da parte delle case di produzione e di distribuzione della responsabilità diretta del rispetto dell'intera normativa contrattuale — sancisce il rinnovamento di una serie di istituti contenuti nel vecchio contratto, in direzione dell'allargamento delle occasioni di lavoro di natura diversa e più razionale utilizzazione degli stessi attori.

Altro elemento di fondo che caratterizza il nuovo contratto è quello relativo al riconoscimento della indennità di contingenza e alla parificazione dei trattamenti economici tra film e telefilm italiani e stranieri. L'accordo raggiunto su questo ultimo punto mette fine a una assurda discriminazione ai danni della cinematografia italiana, le cui tariffe di doppiaggio erano superiori del 42 per cento a quelle previste per il doppiaggio di film

Avviso di licitazione privata per lavori al Cimitero Urbano ampliamento Ovest. Importo a base d'asta Lire 181.933.732.

COMUNE DI VIGEVANO

COMUNE DI VIGEVANO

COMUNE DI VIGEVANO

COMUNE DI VIGEVANO

COMUNE DI VIGEVANO

COMUNE DI VIGEVANO

COMUNE DI VIGEVANO

COMUNE DI VIGEVANO

COMUNE DI VIGEVANO

COMUNE DI VIGEVANO

COMUNE DI VIGEVANO

Avviso di licitazione privata per lavori al Cimitero Urbano ampliamento Ovest. Importo a base d'asta Lire 181.933.732.

COMUNE DI VIGEVANO

COMUNE DI VIGEVANO

COMUNE DI VIGEVANO

COMUNE DI VIGEVANO

COMUNE DI VIGEVANO

COMUNE DI VIGEVANO

COMUNE DI VIGEVANO

COMUNE DI VIGEVANO

COMUNE DI VIGEVANO

COMUNE DI VIGEVANO

COMUNE DI VIGEVANO

COMUNE DI VIGEVANO

COMUNE DI VIGEVANO

COMUNE DI VIGEVANO

COMUNE DI VIGEVANO